Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50 Anno XLIII / N. 111 / Sabato 23 aprile 1966

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un miliardo di multa alla società Zeppieri

A pagina 5

Domani un numero speciale per il 25 aprile

Incontro con Ferruccio Parri
di A. Trombadori

« Spoon River » partigiano
di Laura Conti

La storiografia della Resistenza
di A. Scalpelli

NELLA PAGINA DELLA DONNA - FAMIGLIA - SOCIETA'
una intervista con Eduardo De Filippo

Importante presa di posizione della Presidenza centrale

Le ACLI per la « giusta causa »

Trasparente polemica con la CISL — Licenziamenti per rappresaglia a Reggio Emilia e Parma — Nuove significative adesioni al convegno promosso dagli « schedati » della Lombardini

La presidenza centrale delle ACLI, in trasparente polemica con la posizione assunta dai deputati della CISL si è espressa ieri nettamente a favore della legge sulla « giusta causa » nei licenziamenti individuali. Riconfermando la « propria coerente protesta nei confronti dei recenti episodi di violazione dei diritti sindacali dei lavoratori » (un nuovo odioso licenziamento per rappresaglia si è verificato proprio l'altro giorno a Reggio Emilia - *n.d.r.*), il documento approvato dalle ACLI afferma « che la promulgazione di una nuova disciplina dei licenziamenti introduce nel nostro ordinamento principi più conformi allo stesso disposto della Costituzione, cui si è richiamata anche una recente sentenza della Corte costituzionale ».

« Anche se dubbi ed incertezze — affermano quindi le ACLI — possono rimanere circa la totale idoneità della nuova disciplina ad offrire una efficace tutela del lavoratore contro i licenziamenti ingiustificati, va positivamente accolto il valore di principio della norma in cui si dispone che il datore di lavoro può licenziare solo per giusta causa o per giustificato motivo ».

« La Presidenza centrale delle ACLI è consapevole del fatto che né la legge, né gli statuti possono sostituire la solidarietà e la forza dei lavoratori associati nel sindacato; la legge tuttavia può consolidare le conquiste di dignità umana ed i livelli di promozione già individuati e toccati dall'azione sindacale e garantire un quadro politico generale che faciliti l'associazionismo sindacale rassicurandolo contro le rappresaglie ed offrendo alla sana dinamica sindacale la possibilità di conseguire sempre più elevati traguardi ».

Concludendo il documento afferma che « la sollecitazione al perfezionamento e ad una rapida e definitiva approvazione della legge sulla " giusta causa " deve non attenuare ma accrescere in tutti i lavoratori la coscienza, di cui sempre hanno dato prova, che ogni conquista è frutto del loro sacrificio, della loro fedeltà, della loro partecipazione alla vita e alla solidarietà sindacale ».

Il valore e il significato di questa esplicita presa di posizione, mentre prosegue la mobilitazione dei lavoratori diretta ad ottenere una legge chiara ed efficace sulla « giusta causa », non hanno bisogno di essere sottolineati. Tanto più che proprio mentre l'onorevole Storti sosteneva alla Camera la sua nota tesi secondo cui la legge limiterebbe l'autonomia sindacale, a Reggio Emilia veniva licenziato in tronco l'operaio Gastone Schiatti, segretario della Commissione interna della Enomeccanica Cuccolini per aver rivolto « continui e pressanti inviti ad altri dipendenti operai a ridurre la produttività del lavoro » e cioè per aver fatto nient'altro che il suo dovere di dirigente sindacale battendosi alla testa dei lavoratori per conquistare un contratto adeguato

Altri tre licenziamenti sono stati fatti ieri alla Sirma di Padova, anche qui senza alcun giustificato motivo, aggiungendo così ancora alcuni anelli alla già lunghissima catena di rappresaglie. La legge sulla « giusta causa » pertanto non appare solo necessaria ma anche urgente. E questo spiega largamente il successo ottenuto dalla iniziativa degli operai « schedati » della Lombardini di Reggio Emilia che hanno indetto per domenica prossima il convegno nazionale sulle libertà nelle fabbriche.

Oltre 1500 saranno i delegati al convegno di Reggio, fra operai, dirigenti sindacali, membri di Commissione interna, personalità del mondo politico e culturale, giuristi. Fra le ultime adesioni figurano quelle del segretario della CGIL Montagnani, dell'on. Vecchietti, segretario del PSIUP, del senatore Scoccimarro e degli on.li Basso, Galluzzi, Laconi, Valori e Luzzatto, del sindaco di Bologna, Guido Fanti, del professor Ugo Natoli, dell'università di Pisa, del prof. Mancini dell'università di Bologna, del prof. Carlo Smuraglia di decine di sindaci, gruppi di operai, Commissioni interne al completo come quella della Gallinari di Reggio Emilia, in cui sono rappresentate CGIL, CISL e UIL.

I lavori del convegno si apriranno alle ore 9 con la lettura di una relazione che verrà fatta da un operaio a nome del comitato promotore.

Il diritto di dire no

CON UNA di quelle sentenze emanate non nel nome della Repubblica italiana ma dell'*iniziativa privata*, un padrone di Reggio Emilia ha licenziato un operaio — membro della Commissione interna — perché avrebbe rivolto ai suoi compagni « continui e pressanti inviti a ridurre la produttività nel lavoro ». Sabotava egli la produzione? No: difendeva i lavoratori, contrastava lo sfruttamento. Questo operaio, questo sindacalista, faceva insomma il proprio dovere, a cui era chiamato tanto dalla coscienza di classe quanto dal mandato della maestranza. Ma per il capitalista egli ha commesso un reato, uno dei più tipici reati che configurano la lotta di classe nella fabbrica.

Il capitalista ha il proprio codice penale, nel quale son previsti delitti e sanzioni: a ogni *motivazione* il suo *provvedimento*. Chi si oppone all'intensificazione dei ritmi è un sabotatore. Chi organizza la lotta è un sobillatore. Chi sciopera è un disertore. E così fioccano le punizioni, fino alla pena capitale: naturalmente non si taglia più la testa allo schiavo: si toglie il posto all'operaio. E' la pena scontata in questi mesi da decine di militanti, colpiti mentre i padroni reagivano alla « congiuntura » con un attacco al salario, all'occupazione ed ai diritti, e tentavano poi di uscirne bloccando le retribuzioni e i contratti, con una serie di misure che tutte convergevano verso un aumento dello sfruttamento. I licenziati — della CGIL, CISL, UIL — erano alla testa della ribellione contro questa logica, la stessa che ai capitalisti italiani ha fatto cercare la stabilizzazione economica nell'intensificazione dello sfruttamento, e quella politica nell'involuzione del centro-sinistra.

È UNA LOGICA ferrea perché non dipende dal singolo padrone e non cambia molto fra aziende private e aziende pubbliche. Una logica spietata: l'operaio che l'accetta, massacrandosi di lavoro, può far perdere il lavoro al proprio compagno; e così la subirà, poiché il senza lavoro potrà venire usato come ricatto per spremerlo ulteriormente. Logica del capitale, del sistema: proprio quella che oltre 600 mila operai italiani rifiutano non solo lottando nella fabbrica ma anche militando nel PCI.

L'operaio licenziato a Reggio Emilia — come quelli di Torino, Milano, Pontedera e Padova — si opponeva a tale logica, nell'esercizio delle proprie funzioni e nell'interesse di tutti i lavoratori. In fabbrica, questi anni di « congiuntura » hanno pesato non metaforicamente sulla pelle degli operai. Non v'è un tempo di lavoro che non sia stato tagliato; non un organico che non sia stato ridotto. La giornata di lavoro si riempie, si satura, e diventa sempre più cospicua quella parte durante la quale l'operaio produce capitale per il padrone.

L'Italia industrializzata, significa che tutta la società marcia al ritmo del capitale, almeno nelle sue strutture economiche; infatti i « tempi stretti » si hanno sia alla catena della grande azienda, sia alla macchina della media fabbrica, sia nel lavoro a domicilio, dove si sta scioperando come all'Alfa Romeo. Dove non c'è la « linea » che ti trascina, è il cronometrista che ti costringe, oppure la « tariffa » — un tanto per asola — che ti pungola. Con tutte le innovazioni tecniche e organizzative, con tutte le parole dette sull'automazione, è ancora e sempre l'operaio che risente di ogni intensificazione dello sfruttamento: operaie che fanno chilometri, operai che diventano automi; fatica fisica *più* esaurimento psichico. (Senza contare gli infortuni, che crescono sempre). Le malattie nervose aumentano, fra gli operai più che fra gli psicanalisti che li studiano. Si diventa vecchi prima, e infatti nessun padrone ti vuole più in fabbrica se hai superato la trentina. Gli anziani lavoratori che muoiono poco dopo aver toccato la soglia del « meritato riposo », sono lì a testimoniare che è in pericolo la stessa integrità fisica dell'operaio. Lo *sweat system* — il sistema del sudore, dei tempi di Marx — ha soltanto mutato faccia.

Come potrebbe un sindacalista, un operaio, non tentare tutti i modi di contrastare lo sfruttamento, sia contrattandolo sia contestandolo? E del resto non è forse noto a tutti gli operai che, se vanno troppo veloci facendosi intimidire dalla presenza dei marcatempo, quel ritmo rilevato per pochi minuti dovranno poi tenerlo per tutta una giornata? Non è forse nato in USA il rallentamento del tempo come forma di difesa e di lotta? Ecco dunque la perfetta *liceità* dell'intervento sindacale nella determinazione dei tempi, come dimostrano le lotte in corso e lo sciopero che ha risposto al licenziamento di Reggio Emilia.

QUEST'ALTRA rappresaglia padronale denuncia qual è la « condizione operaia », a pochi giorni dalla firma del nuovo accordo sulle Commissioni interne, mentre alla Camera si sta discutendo la « giusta causa » nei licenziamenti, e alla vigilia del convegno unitario sulle libertà nella fabbrica indetto, proprio a Reggio Emilia, dagli operai della Lombardini.

Una di tali libertà, addirittura primordiale, è potersi difendere dall'aggressione, che il padrone porta alla salute dell'operaio attraverso l'accelerazione dei ritmi e il cumulo di mansioni. Bisogna difendersi e contrattaccare. Il sindacato in fondo è nato proprio per questa esigenza, che per il movimento operaio è un fatto sociale, un elemento vitale della « condizione operaia ». Se la logica dello sfruttamento va nel senso opposto, ragione di più per combatterla tutti i giorni in fabbrica per poi batterla meglio domani, nella società.

Aris Accornero

La legge a Montecitorio

Fermo discorso di Mosca alla Camera

Polemica con l'atteggiamento sconcertante della CISL - L'intervento del sindacalista democristiano Sinesio - La posizione della destra

La discussione sulla legge governativa sulla giusta causa nei licenziamenti, proseguirà probabilmente per tutta la prossima settimana (salvo possibili interruzioni). Ieri sull'argomento si sono avuti illuminanti interventi del Segretario aggiunto della CGIL Mosca (socialista), del cislino Sinesio, di due deputati della destra: il liberale (più noto come sarto per signore) Emilio Pucci e il neo-fascista Giuseppe Gonella.

Interventi illuminanti, dicevamo, in quanto hanno offerto un completo panorama dello schieramento delle forze politiche che risulta, su questa legge, particolarmente sconcertante. Il discorso di Mosca in difesa della legge ma con significativi accenti critici per alcuni suoi articoli, il discorso di Sinesio polemico in via di principio contro la legge; il discorso della destra che insiste ancora con particolare fervore sulla necessità di modificare l'ormai famoso articolo 4 che sancisce la « nullità » per i licenziamenti dovuti a ragioni politiche o religiose. E' risultato quanto mai chiaro quanto ieri l'altro aveva denunciato il compagno Tognoni: la CISL finisce oggettivamente, che lo voglia o no, per favorire le posizioni della destra confindustriale che non vogliono, o vogliono comunque peggiorata, la legge sui licenziamenti individuali

L'articolo 4 di cui si discute affermava nel testo governativo che « non costituisce giustificato motivo di licenziamento l'espressione di opinioni politiche o religiose, l'affiliazione a un sindacato o la partecipazione a attività sindacali » e basta: nel testo emendato dalla commissione la dizione è assai più avanzata: « E' nullo a tutti gli effetti

u. b.

(Segue in ultima pagina)

I COLLOQUI TRA GROMIKO E FANFANI

Cooperazione tecnica e scientifica: importante accordo italo-sovietico

Sarà firmato stamani alla Farnesina - I temi di carattere politico più generale affrontati dalle due delegazioni in una atmosfera distesa L'incontro del ministro sovietico con Moro e Nenni - Le maggiori personalità della vita politica, economica e culturale al ricevimento di Villa Abamelek Fanfani invitato a Mosca Stamane Gromiko si recherà dal Presidente della Repubblica

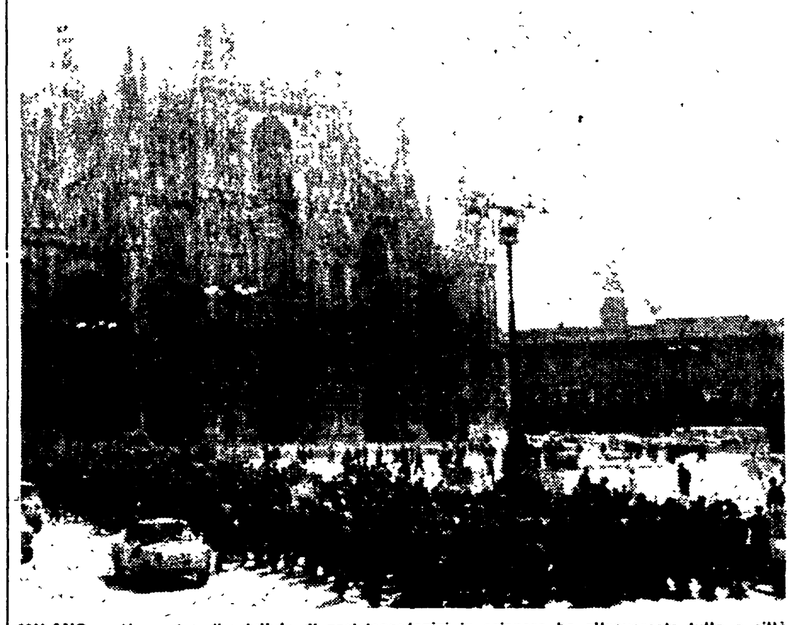
La firma di una importante convenzione di cooperazione tecnica e scientifica concluderà oggi la parte ufficiale della visita del ministro degli Esteri dell'URSS in Italia. A questa decisione si è giunti ieri mattina nel corso dell'incontro tra le due delegazioni al completo presso il ministero degli Esteri italiano e dedicato in larga misura a un esame approfondito dei rapporti bilaterali. La formula del documento che verrà firmato oggi è una sorta di accordo quadro all'interno del quale verranno stipulati accordi particolari. Documenti analoghi regolano nello stesso campo i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia nonché tra l'Italia e la Polonia, l'Ungheria e la Romania. Sia da parte italiana come da parte sovietica si è tenuto a sottolineare, nel corso della riunione, il favorevole andamento degli scambi tra i due paesi e si è auspicato un loro ulteriore sviluppo. Da parte italiana in particolare è stato posto l'accento sulla necessità di colmare il deficit a nostro danno nell'interscambio tra i due paesi. E' stato inoltre compiuto un esame generale nel campo della collaborazione industriale e in particolare degli accordi già stipulati tra il governo sovietico e alcuni gruppi industriali italiani. Per quanto riguarda, invece, le trattative tuttora in corso tra il ministro dell'industria automobilistica sovietico e il complesso Fiat le due delegazioni si sono limitate a menzionarle giacché né da parte italiana né da parte sovietica si è ancora in grado di valutarne la portata dato che l'accordo è tuttora in fase di elaborazione. Alla fine della conversazione sui rapporti bilaterali i capi delle due delegazioni, Fanfani e Gromiko, hanno espresso reciproca soddisfazione.

In una atmosfera assai distesa le due delegazioni hanno poi affrontato i temi di carat

a. j.

(Segue in ultima pagina)

Corteo in piazza Duomo



MILANO — Un corteo di migliaia di postelegrafonici in sciopero ha attraversato tutta a città, fino a piazza Duomo dove hanno risuonato i tradizionali fischietti. L'agitazione, parallela a quella nazionale che ha già provocato un primo sciopero unitario (un altro è annunciato per il 2 maggio) coinvolge i ripartitori, che svolgono un lavoro impegnativo e massacrante nello smistamento della corrispondenza, e che non vedono riconosciuti dalle PTT e dal governo il loro sforzo e la loro prestazione.

Rappresaglie contro i metallurgici

No Intersind alla trattativa Arrestati a Milano 4 operai

Grandi manifestazioni a Genova, Milano e in altri centri — Tre attivisti FIM-CISL licenziati alla SIRMA di Padova — Dichiarazioni dei segretari della FIOM sui contatti con le aziende statali

Ancora ieri si sono avute imponenti manifestazioni dei metalmeccanici, a Milano, Genova e in altri centri contro il blocco dei salari e dei contratti che il padronato privato e pubblico vorrebbe imporre. Di fronte all'intensificarsi delle lotte operaie, che avranno un importante momento unitario il 27 con lo sciopero congiunto dei metallurgici, degli alimentaristi e dei cementieri, si ha una recrudescenza di rappresaglie antisciopero da parte dei padroni che ribadiscono in questo modo la loro intransigenza all'inizio delle trattative.

La stessa, grave posizione è stata riconfermata dalle aziende di Stato. In proposito i segretari generali della FIOM, Boni e Trentin hanno dichiarato ieri: « Assieme alla FIM-CISL e alla UILM abbiamo avuto, nei giorni scorsi, dei colloqui esploratori con le direzioni dell'Intersind e della ASAP. Purtroppo, nel corso di questi colloqui, sono emerse da parte imprenditoriale posizioni di notevole gravità che hanno precluso per ora un inizio di trattativa. Questa situazione, e più in generale l'orientamento politico sindacale delle aziende a partecipazione statale, sono stati sottoposti all'esame del Comitato esecutivo della FIOM che si pronuncerà domani con un proprio comunicato ».

A MILANO proseguono, senza tregua, scioperi e manifestazioni di metallurgici; si intensificano, nel contempo, i tentativi di intimidire la battaglia contrattuale. Un gravissimo episodio si è verificato a Vimercate, nel corso di una manifestazione unitaria dei metallurgici delle fabbriche della zona. Le forze di polizia, infatti, sono intervenute, durante la protesta operaia, e hanno proceduto all'arresto di quattro operai trasportati poi nelle carceri di Monza sotto accusa di « violenza privata e aggravata ».

Una nuova manifestazione ha avuto luogo presso la Fiera campionaria; sono sfilati stavolta in corteo gli operai dell'Alfa Romeo di Arese; quelli dell'Alfa Romeo di Milano hanno invece dato luogo, nel corso dell'ora di sciopero attuata nella mattinata, a una massiccia protesta che ha bloccato il traffico lungo le strade della circonvallazione. Le rappresaglie padronali si sono scatenate anche alla FIAR dove 4 lavoratori sono stati sospesi; gli operai sono scesi in sciopero per la intera giornata manifestando per le strade. Manifestazioni hanno avuto luogo anche a TURRO e GORLA dove sono rimaste bloccate le fabbriche della zona. Numerosi altri scioperi hanno investito i grossi complessi metalmeccanici tra cui il TIBB (dove pure ha avuto luogo una manifestazione) e alcune fabbriche di Sesto San Giovanni (tra cui la Ercole Marelli).

A LECCO è stata minacciata la « serrata » alla Caleotto Arlenico in previsione del prossimo sciopero nazionale del settore siderurgico proclamato per le giornate del 27, 29 aprile e 3 maggio. Ieri sono rimaste bloccate la Forni Impianti, la SAE, la Cariboni e Redaelli e altre aziende.

A PORDENONE ieri, nel corso dello sciopero, i metallurgici sono sfilati in corteo. Hanno parlato Goffiantini della FIOM e Pagani, della FIM.

A PADOVA dopo la serrata effettuata alle officine Cingano i lavoratori hanno risposto riprendendo ieri la lotta. Alla Garolla è stata spedita una lettera agli operai con l'ordine perentorio di presentarsi al lavoro oggi (giornata in cui normalmente in questa fabbrica non si lavora) evidentemente per indebolire il peso degli scioperi contrattuali. Alle officine Sirma tre attivisti della FIM sono stati licenziati per rappresaglia. Alle officine Stanga è stato impedito l'accesso alla mensa dopo l'attuazione degli scioperi; gli operai hanno risposto effettuando altre due ore di astensione.

A BRESCIA prosegue l'occupazione della SMI mentre per questa mattina è stata preannunciata una manifestazione davanti alla fabbrica. Già ieri hanno manifestato presso la

(Segue in ultima pagina)

DOMANI, LUNEDI' E IL 1. MAGGIO GRANDE DIFFUSIONE DELL'« UNITA' »

Gli impegni di quasi tutte le Federazioni garantiscono, sin da ora, un grande successo alle diffusioni straordinarie dell'Unità del 24-25 Aprile e del 1. Maggio. Raccomandiamo vivamente alle Sezioni, che effettuano le prenotazioni, di precisare con esattezza se le copie richieste per il 24-25 si riferiscono a domenica o a lunedì oppure a tutte e due le giornate.

Il ricevimento a villa Abamelek

Al ricevimento nella villa Abamelek, offerto ieri sera dall'ambasciatore sovietico in onore del ministro Andrei Gromiko, hanno partecipato largamente rappresentanti del mondo politico, culturale ed economico, e il corpo diplomatico al completo.

Sono stati notati, fra gli esponenti del governo e del Parlamento, il presidente del Consiglio Moro, l'on. Fanfani, il senatore Gronchi, il ministro Andreotti, il senatore Parri, gli onorevoli La Malfa, Pella, De Martino, Santi, Riccardo Lombardi, Basso.

Erano inoltre presenti i compagni Longo Novella Alicata, Ingrao, Giancarlo Pajetta, Terracini, Bufalini, Napolitano, Galluzzi, Pesenti Secchia e il nostro direttore editoriale Terenzi

Numerosi gli artisti, gli scrittori, gli intellettuali, fra cui Rafael Alberti, Renato Guttuso, Alberto Moravia, Carlo Levi, Ranuccio Bianchi Bandinelli.

Fra le personalità dell'economia erano il presidente della Fiat, Valletta, Gianni Agnelli e Marinotti.

Al Ministero del Lavoro

Medici-Mutue: stamani la ripresa delle trattative

La FNOOMM ha sospeso lo sciopero del 26-27-28 aprile — Venti medici sotto processo a Enna per l'agitazione del marzo scorso

Il Consiglio nazionale della Federazione degli Ordini dei Medici ha dato mandato al suo presidente di partecipare alle trattative per la vertenza fra medici e Mutue già fissate per stamani al ministero del Lavoro. Al termine di una riunione durata cinque ore, è stata approvata una mozione nella quale, tra l'altro, si afferma che il Consiglio nazionale è disposto « a fare appello al Comitato FNOOMM-Sindacati perché sospenda lo sciopero del 26-27-28 aprile »

Subito dopo si è riunito il comitato FNOOMM-Sindacati che ha « sospeso lo sciopero già proclamato, qualora la sospensione — ha dichiarato il suo presidente, prof. Durando — fosse pregiudiziale all'inizio della trattativa». Non avendo il ministro del Lavoro fatto sapere se queste decisioni soddisfano la pregiudiziale da lui posta alla ripresa delle trattative, cioè il « ritorno alla normalità », si deve ritenere che l'incontro fra le parti avrà luogo regolarmente.

Il Comitato FNOOMM-Sindacati, in un precedente comunicato, mentre aveva anch'esso dato mandato al presidente di partecipare alle trattative, si era limitato a dire che « ove i risultati dell'incontro al ministero del Lavoro non dovessero essere conseguenti » alle richieste della categoria « il programma di agitazione sindacale già prestabilito verrà tempestivamente attuato su tutto il territorio nazionale ». Per quanto riguarda il ritorno alla assistenza diretta, il Comitato sosteneva che « l'esercizio dell'attività professionale in carenza di convenzioni, si svolge sul piano della più assoluta legalità e normalità ». Questa posizione è stata fatta propria anche dal Consiglio nazionale della Federazione.

La riunione del massimo organo dirigente della FNOOMM si era aperta con orientamenti assai contrastanti che si sono riflessi poi nella votazione della mozione finale, sulla quale vi sono state sette astensioni. Erano presenti i 92 presidenti degli Ordini provinciali da gran parte dei quali è venuta la richiesta di « tenere duro ». Tipica, in questo senso la decisione adottata dal comitato di agitazione dei medici di Milano di continuare l'assistenza indiretta « fino a che un'assemblea straordinaria dei medici milanesi non avrà preso decisioni in merito alla vertenza in atto ». L'Ordine professionale della metropoli lombarda non avrebbe quindi accettato l'eventuale decisione contraria degli organi dirigenti della propria Federazione nazionale.

Un altro chiaro sintomo degli orientamenti emersi in alcuni ambienti medici, si rinviene nella smentita della FNOOMM ad alcuni giornali che avevano dato per scontata la sospensione della assistenza indiretta. « Il rapporto libero-professionale instaurato fra medici e assistiti — afferma la FNOOMM — è tuttora operante su tutto il territorio nazionale ». L'agenzia che riporta la notizia è delle ore 19.34, mezz'ora dopo è iniziata la lunga riunione degli organismi dirigenti della Federazione che pur fra vivaci contrasti hanno finito con l'attestarsi sulla stessa linea.

Un ulteriore elemento negativo introdotto dal Comitato FNOOMM Sindacati consiste nella richiesta di escludere dalle trattative i sindacati che non hanno partecipato all'azione sindacale, cioè gli ospedalieri, la cui presenza, viceversa, è sollecitata, tra gli altri, dal Sindacato Nazionale Medici « affinché la risoluzione della vertenza sia condotta con un sereno e competente indirizzo unitario ».

Lo stesso SNM ha poi deciso di revocare lo sciopero del 26-27-28 aprile per i propri aderenti, sottolineando che fin dall'inizio non ha « condiviso la totale interruzione dei rapporti con la mutualità » Un responsabile invito alla FNOOMM a creare le condizioni per una costruttiva ripresa delle trattative era stato rivolto ieri anche dal Sindacato Medici della CGIL, che parteciperà alla riunione al ministero del Lavoro. L'invito del ministro

s. f.

(Segue in ultima pagina)